La Y RI/GENERATIVA di FORCELLA sabato 26 aprile 2021 su RADIÒ @radioribelta diretta da MARIANGELA ARDOVINI

ospiti

GIUSEPPE PERNA, Presidente dell'Associazione "Annalisa Durante" di Napoli;

Prof. NICOLA SCAFETTA, autore del libro "La città del sole e di Partenope";

Prof. ELVIRO LANGELLA, coordinatore del progetto "La Meridiana dell'Incontro";

Pres. GIUSEPPE SERRONI, percorsi turistico-culturali finalizzati alla conoscenza e alla valorizzazione della storia degli antichi Sedili di Napoli;

Arch. MARCO CECERE, progetto di urbanismo tattico per la rigenerazione urbana di Forcella, presentato al Comune di Napoli e alla Municipalità 2;

RAFFAELE DE MAGISTRIS, in rappresentanza della Società dei Naturalisti di Napoli, già Direttore della Biblioteca Universitaria.

Relazione del prof. Elviro Langella

Premessa il linguaggio dei simboli

Volendo osare un'appropriata definizione del *Simbolo* è facile perdersi nelle molte accezioni tutte pertinenti, per le sue molte valenze addirittura geneticamente radicate nella nostra memoria, sia legati all'eredità storico-culturale sia all'interiorità e al vissuto di ognuno. I tanti significati assunti dal simbolo – come emblema, impresa araldica, immagine geroglifica ecc – sconfinano talvolta nella memoria archetipica dell'inconscio collettivo, e finanche nel linguaggio di astruse materie esoteriche.

Si stratificano nel *simbolo* molteplici significati tramandati dalle nostre tradizioni ancestrali, depositati perfino nel prezioso patrimonio immateriale dell'*imagerie* popolare, o piuttosto, nelle tangibili vestigia dell'inesauribile *humus* del nostro sottosuolo, tornate puntualmente a riemergere dal polveroso oblio che fa velo alla nostra memoria storica. Quali ad esempio, quelle dell'antico Ginnasio napoletano, tornate alla luce del terzo millennio come da un provvidenziale stargate, per geniale intuizione di Massimiliano Fuksas. Parliamo della stazione Duomo, confinante con l'originaria Regione Furcillense in cui è insediato il nostro quartiere.

L'antica virtù di quel simbolo (della Y di Forcella) rinasce oggi, sul sangue incolpevole di una fanciulla bellissima rimasta ignara vittima di uno dei cancri più letali che attentano la civiltà, la camorra, tornata a cannibalizzare la viva carne dei nostri giovani, trovando terreno fertile nelle condizioni ancora più critiche, se mai possibile, di un progressivo, esasperante impoverimento nell'emergenza sanitaria che ha messo in ginocchio il Paese.

La consapevolezza della tragedia che brucia come una stimmata indelebile nel cuore della comunità del nostro quartiere di frontiera, ci spinge a cercare ancora più salde motivazioni per una rinnovata resilienza, attingendo nuova linfa dal "ramo d'oro" di memoria virgiliana, sotteso nella simbolica lettera pitagorica. Come Enea nell'*Eneide* infatti, ci ritroviamo ad attraversare le fiamme del nostro inferno contemporaneo, quale Italo Calvino ci descrive nelle sue "Città invisibili".

"L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni".

Il simbolo Y viene interpretato dal Petrarca come da Lattanzio mille anni prima, quale simbolo del bivio tra virtù e piacere.² Del tutto coerenti si rivelano a riguardo, le considerazioni di Cicerone nel *De Officis*, commentando la favola di "Ercole al bivio" narrata da Senofonte nei suoi *Memorabilia*, che ci esorta a scorgervi soprattutto il modello morale di un virtuoso discernimento etico tra le due vie.

Non vi è dubbio che il monito di quella favola di Prodico di Ceo torni di indubbia attualità, richiamandoci, come fa Immanuel Kant, alla responsabilità morale di riuscire a ritrovare la stella polare che illumini lungo il cammino, il nostro cielo interiore. E la nostra stella è Annalisa Durante, parafrasando un verso messo in musica da Pino Perna per l'inaugurazione della "Meridiana dell'Incontro" a Forcella.

«Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale dentro di me».

(Epitaffio di Immanuel Kant, estratto dalla Critica della ragion pratica)



il Prof. Renato Palmieri alla Biblioteca "Annalisa Durante"

la Y di Forcella "Simbolo" è etimologicamente "segno d'unione". Proprio il Prof. Palmieri³ ci esorta ad interpretare i simboli nella loro corretta accezione, invitandoci a non privilegiare le allusioni allegoriche che siamo soliti assegnare loro, quando ci soffermiamo esclusivamente su significati moraleggianti e rimandi ad astratte speculazioni filosofiche. Senza per questo, nulla togliere alle profonde intuizioni di Pitagora a riguardo della sua "lettera sacra", che giungono illuminanti nella singolare esegesi suggerita da Palmieri nel suo studio sulla fondazione di Neapolis. Oltre le immateriali allegorie, le allusioni a concetti teorici, le implicazioni filosofiche, i simboli non vanno considerati arbitrari segnali aventi come referente astratti concetti metafisici, morali, o soprannaturali. Più concretamente, essi stabiliscono un legame tra il mondo delle cose, oggetto di conoscenza fattuale, e quello delle idee indagato dalla filosofia.

Credo di interpretare il pensiero dell'intera Associazione "Annalisa Durante" affermando che l'antico emblema del Seggio di Forcella eletto a logo del nostro progetto, ribadisce efficacemente il concreto legame con le azioni svolte in questi anni, mirate innanzitutto a promuovere eventi creativi, incontri e scambi tra i giovani, spaziando su ambiti territoriali di volta in volta più estesi.

Questo nella ferma convinzione che il confronto con gli scenari del vissuto dei loro coetanei in altri contesti ambientali del nostro Paese, possa offrire loro gli indispensabili stimoli di crescita, aprendoli ad una visione alternativa, non più circoscritta e autoreferenziale, confinata all'angusto orizzonte delle problematiche del proprio territorio di appartenenza.



Quel simbolo che ha ispirato ai ragazzi del Liceo artistico piemontese la nostra "Meridiana dell'Incontro" donata all'Associazione "Annalisa Durante" e installata nella duecentesca chiesa di Sant'Agrippino a Forcella, incarna per noi un vitale polo attrattore per rinnovare ulteriori occasioni di confronto, di sinergie - di incontro, appunto dentro le quali far convergere non soltanto percorsi di crescita parallelamente avviati nel territorio a noi più familiare e nei quartieri di frontiera che dividono analoghe condizioni di disagio. Il nostro obiettivo è che da polo attrattore divenga al contempo, volano per un'estesa diffusione dei valori di una cultura di fattiva partecipazione creativa tra i giovani, sia pure distanziati geograficamente e per le contingenti restrizioni dell'epidemia in atto.

In questo malaugurato frangente della pandemia, non è affatto facile garantire occasioni di aggregazione sicura ai nostri ragazzi e di incoraggiare attività creative soprattutto laddove ora più che mai, l'effetto combinato dell'emergenza covid e le ingerenze delle mafie costituiscono un'insidiosa trappola infernale.

Bisogna dare atto al nostro Presidente Pino Perna di aver intuito prima di tutti, con incontestabile lungimiranza, il potenziale valore comunicativo contenuto nella simbolica "lettera sacra" del Sedile di Forcella. Ha saputo rinverdire quella virtù carismatica alla quale accennavano gli antichi autori, e rianimare il ritmo vitale delle diastole e sistole del suo cuore pulsante.

Col suo contagioso entusiasmo, mi ha fatto partecipe di un viaggio straordinario che muovendo dalla Casa-quartiere di Forcella, ha programmato tra le sue tappe, città che si direbbero provvidenzialmente allineate sullo Stivale, da un'invisibile mano, lungo il profilo della grande Y pitagorica, i cui bracci si diramano da Napoli come binari obbligati.

Scuole, autorevoli istituzioni quali il Ministero dei Beni Culturali di Roma e la Biennale di Venezia hanno accolto con sensibilità i ragazzi partecipanti al nostro progetto, e insignito perfino, un riconoscimento alla loro creatività.

Associazioni e fondazioni si sono gemellate lungo il percorso per un prodigioso effetto domino: Torino, Castellamonte in Piemonte, L'Aquila, Roma, Venezia, Catania, Palermo, Taormina.

In ognuna di queste città abbiamo potuto verificare dal vivo, unanime riscontro al comune desiderio di condividere e far tesoro delle insospettabili, potenziali risorse creative delle nuove generazioni del Paese, e delle tante straordinarie persone che si spendono quotidianamente per la loro crescita, affinché non vadano vanificate le legittime aspettative di cambiamento, pur dinanzi allo sconfortante, buio tunnel che ci troviamo ad attraversare, né vada spenta la speranza di mettersi in gioco per riappropriarsi del proprio futuro.



È ragionevole aspettarsi che l'impresa nata dalla folgorante intuizione di Pino Perna dovesse prima o poi, scontrarsi con gli insormontabili ostacoli nel frangente della sopraggiunta emergenza sanitaria, in ragione dei distanziamenti obbligati e i divieti di mobilità tra le regioni. Eppure, tutto questo non ha inficiato il percorso che l'Associazione si è prefisso. Ne è un esempio tra le altre meritorie iniziative, la manifestazione che avrà luogo la prossima settimana a Taormina.

La Perla dello Jonio ospiterà una mostra congiunta ad una manifestazione in streaming, per garantire la continuità del nostro impegno, in sinergia non soltanto con l'Istituto Comprensivo di Taormina, ma anche con tutti i protagonisti del comune progetto intrapreso in questi anni dall'Associazione "Annalisa Durante". A cominciare dal Piemonte, coi Licei di Torino e di Castellamonte, al "Museo Minimo" di Napoli, alle Orchestre giovanili "Baby Song" di Forcella, a quella intitolata a "Falcone e Borsellino" dei quartieri Librino, San Cristoforo di Catania insidiati dalla mafia. Ad esse faranno coro i ragazzi dell'orchestra "Città di Taormina".



la Y di Forcella ispira il progetto "la Meridiana dell'Incontro"

Come ci ricorda il Prof. Renato Palmieri, nel *Secretum* di Petrarca si legge, secondo la grafia latina del tempo:

Litere velut pithagoree, quam audivi et legi, non inanem esse doctrinam (reperio).

Trovo che la dottrina della lettera cosiddetta pitagorica, che ho udito esporre e ho letto, non è vana.

Che la segreta virtù riposta nella "lettera pitagorica" non abbia mai smesso di dispensare i suoi fecondi semi in ogni tempo, ne è prova tra l'altro, il libro che al fianco di Pino Perna abbiamo presentato alla Biblioteca: *Solstizio d'Estate a Piazza Forcella*. Esso raccoglie una galleria di quadri realizzati dagli allievi piemontesi del Liceo artistico "Felice Faccio" di Castellamonte che esponemmo nell'occasione.



Sotto la guida dei loro docenti, i Proff. Giovanna Carà, Nazzareno La Malva, Vincenzo Melucci, ogni studente del Liceo artistico "Felice Faccio" di Castellamonte (Torino), interpretò a suo modo, il tema della Y del Seggio di Forcella, suggerita da Palmieri quale indispensabile chiave interpretativa dell'originario impianto urbanistico di Neapolis.

L'immagine che a loro giudizio, meglio esprimeva lo spirito del progetto, fu poi tradotta nella scultura modellata nella terra rossa di Castellamonte.

Parliamo della nostra "Meridiana dell'Incontro" destinata alla chiesa di Sant'Agrippino. Non soltanto in segno dell'indissolubile gemellaggio che con Pino abbiamo rinsaldato negli anni, ma anche tangibile omaggio della scuola piemontese alla nostra città avviata oramai, alle soglie dei suoi 2500 anni di storia.

La didascalia apposta alla Meridiana non manca di sottolineare al visitatore l'ulteriore fonte di ispirazione del rilievo; a testimonianza del legame stretto parallelamente anche con la Sicilia, e in particolare con la scuola di Taormina.

Nell'ambito del gemellaggio dell'Associazione "Annalisa Durante" con I.C. "Ugo Foscolo" di Taormina, si organizzò la nuova mostra "Omaggio a Mauro Staccioli" ad un anno dalla scomparsa dell'artista.



"Omaggio a Mauro Staccioli" all'I.C. "Ugo Foscolo" di Taormina

La Sicilia può a ragion veduta, vantare di avere raccolto un'inestimabile gemma della sua eredità artistica.

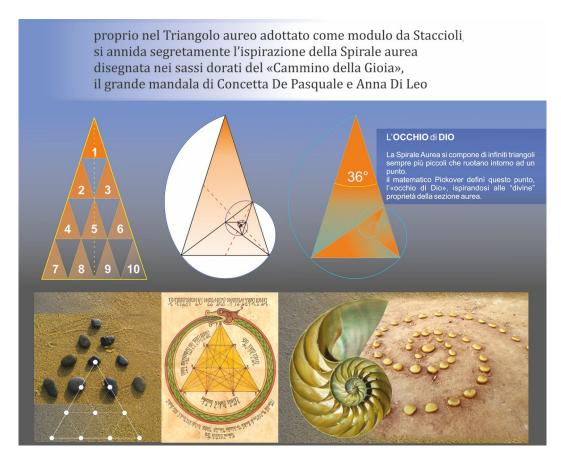
Mauro Staccioli è infatti, l'autore della Piramide collocata sul 38° Parallelo che, dall'altra parte del mondo, attraversa il confine delle due Coree, per rimarcare il gemellaggio con cinque capitali mondiali all'insegna di un comune impegno per la Pace (San Francisco, Seul, Cordova, Smirne, Atene, Reggio Calabria).

Il sito di "Fiumara d'Arte" che ospita l'opera monumentale di Staccioli, diviene teatro del "Rito della Luce" puntualmente inscenato presso la Piramide, a cavallo del Solstizio d'Estate, coinvolgendo una miriade di artisti e performer provenienti da tutta Europa.

Nella scena rappresentata dalla nostra "Meridiana dell'Incontro" i ragazzi hanno riproposto fedelmente in scala, la simbolica Piramide eretta da Staccioli in questo paradisiaco lembo della costa siciliana che affaccia sul Tirreno, nell'intento di interpretare l'autentico spirito del *Genius Loci* dimorante nel sito siculo-greco dell'antica Halaesa (Alesa Arconidea vicino Tusa), recante importanti vestigia del culto di Apollo-Sole.

L'esatta proporzione aurea della Piramide, improntata ai criteri della Geometria sacra per i pitagorici, assieme al sapiente orientamento che intercetta con calcolata precisione il primo raggio di sole del 21 giugno, ne fanno un esempio chiaramente sovrapponibile al modello archeo-astronomico suggerito da Palmieri come chiave di lettura del disegno urbanistico di Neapolis deciso all'atto della fondazione.

Solo qualche tempo dopo, ci accorgemmo con indicibile sorpresa, di un insospettabile *fil rouge* sicuramente ordito dall'imprevedibile *Genius Loci* per burlarsi di noi, che legava l'antico sito con Napoli. Sì perché la Piramide 38° Parallelo riposa proprio sul medesimo 14° meridiano, perfettamente allineato con la città di Napoli. Che dire ... quando la realtà supera la più fertile fantasia!



La matematica, vista dalla giusta angolazione, non possiede solo la verità, ma anche la suprema bellezza: una bellezza fredda e austera, come quella della scultura; una bellezza che non fa appello ai nostri sentimenti più grossolani, che non ha gli ornamenti sgargianti della musica o della pittura; una bellezza pura e sublime, capace della rigorosa perfezione, propria solo della più grande arte.

Bertrand Russell

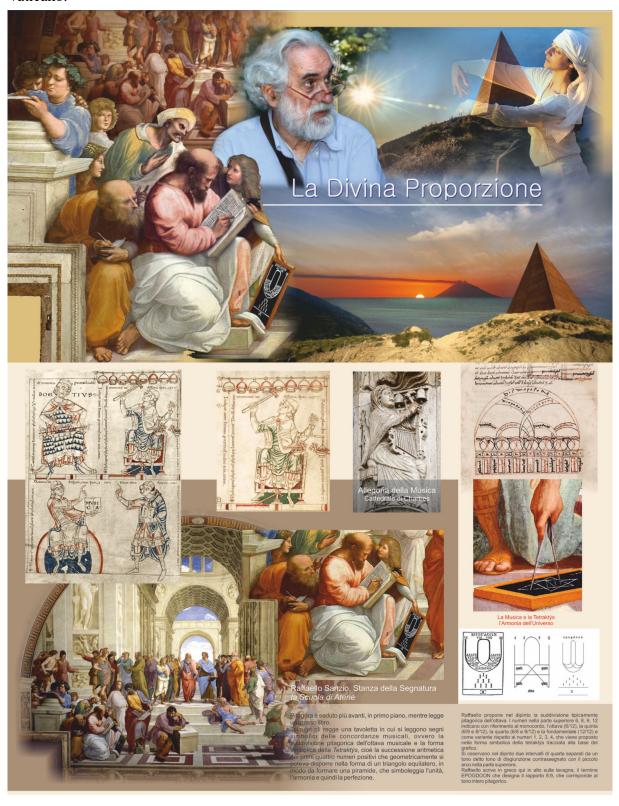
la Y pitagorica emblema della Tetraktys

Saremmo tentati, di indagare ancor oltre le intriganti implicazioni delle "auree proporzioni" della Geometria divinizzata dai pitagorici, ma a questo punto, devo confessare una certa perplessità nell'approfondire ulteriormente il nostro tema. Limitandoci a vuoti esercizi mentali sulla "divina proporzione", indugiando su astratti simbolismi evocati nelle forme geometriche e nell'inesauribile sequenza delle serie matematiche, non si corre il rischio di distrarci dal vero oggetto del pensiero pitagorico?

Un tale approccio a mio avviso, si rivela poco proficuo per penetrare il nocciolo della Tetraktys formulata da Pitagora.

Rimanendo rinchiusi nell'universo a due sole dimensioni delle più sofisticate costruzioni della Geometria sortite dal sapiente gioco del compasso, rischia di sfuggirci l'essenza vera della Tetrakys che impronta di sé l'intima anima del Mondo in tutta la sua complessa struttura elementare. Sicuramente l'Architettura e la Musica che costituisco le arti legate per antonomasia allo spazio a tre e a quattro dimensioni, meglio si prestano a restituirci una rappresentazione plastica dell'universo-mondo congetturato dalla filosofia pitagorica.

La più eloquente rappresentazione della Tetraktys credo sia quella raffigurata nella lavagna dello stesso Pitagora, così come la raffigura Raffaello nella Stanza della Segnatura in Vaticano.



La Tetraktis è per Pitagora la chiave per penetrare l'anima più intima della natura in quanto presiede l'armonioso equilibrio tra micro e macrocosmo, e Raffaello rispettoso dei precetti del grande filosofo, non esita a tradurla dettagliatamente con la calligrafica precisione di un amanuense, nel sapiente spartito di quelle armonie musicali in cui l'ordine cosmico si rispecchia fedelmente.

Indubbiamente ambiziosa la pretesa della Geometria pitagorica di poter rintracciare la misura perfetta che orchestra l'intera armonia cosmica. Riportare la sua inafferrabile complessità all'ordine definito delle certezze decretate dai numeri, si rivela un'impresa velleitaria. La Tetraktys e i rapporti aurei che da essa discendono, recavano già in se stessi un'insidia che non avrebbe tardato a vanificare la pretesa di ridurre il mondo all'esattezza matematica del modello teorizzato dal filosofo di Crotone. La stessa divina proporzione, di fatto, rendeva arduo il calcolo matematico del valore della "sezione aurea", non potendo esprimersi altrimenti che in numeri irrazionali, sfuggenti pertanto ad un'esatta misurazione.

Il numero aureo è una costante matematica che si indica con la lettera greca φ; per l'esattezza il numero aureo è un numero irrazionale algebrico

$$\varphi = \frac{\sqrt{5} - 1}{2} = 0,618...$$

La Piramide di Tusa per Staccioli, convinto assertore del perfetto connubio tra l'Arte, la Filosofia e la sfera sacra, che troverebbero a suo dire, proprio in Sicilia la loro perfetta sintesi, concepisce l'architettura della sua Piramide come parte integrante del paesaggio naturale, istituendo un vibrante dialogo con la morfologia del sito affacciato sulle acque del Tirreno.

Il suo profilo svettante sulle coste settentrionali dell'isola, quasi arriva a specchiarsi nel cono vulcanico dello Stromboli che svetta all'orizzonte.

Tale sotteso dialogo armonioso tra l'Arte, la Natura, la Luce affascina la fantasia creativa di un artista come Staccioli animato dall'identico stupore con cui il filosofo tenta di penetrare l'anima pulsante della natura, il segreto algoritmo che genera l'armonia dell'universo.

Vale la pena visitare la sua opera all'alba o al tramonto, quando i raggi accendono le tinte ferrose dell'acciaio corten che riveste le facce del maestoso tetraedro.

Progetti futuri della Fondazione Fiumara d'Arte prevedono di donare alla Piramide una gemella nell'isola di Stromboli, facendo così, riecheggiare l'evento di musica, poesia, danza, nell'afflato di una kermesse corale delle Eolie.

Non desta meraviglia a questo punto, che i ragazzi dell'"Ugo Foscolo" di Taormina abbiano trovato proprio nella musica la forma di espressione più idonea per accompagnare l'inaugurazione della "Meridiana dell'Incontro" a Forcella.

Premiato poi, alla Biennale di Venezia,⁴ l'inedito brano musicale dell'orchestra giovanile "Città di Taormina", sarebbe nato proprio dalla suggestione del sito così evocativo che ospita il "Rito della Luce" celebrato dalla Piramide di Staccioli. Nacque spontaneamente dal desiderio di dare voce alla "musica del silenzio" che lo pervade intimamente.

E così, i giovani siciliani hanno restituito al vulcano delle Eolie il suo canto, sebbene inudibile perché orchestrato di note infrasoniche.

Il brano dal titolo un po' bizzarro, "U ciatu da Muntagna", fu pensato sulla base della riproduzione strumentale delle emissioni acustiche del vulcano, registrate dal Prof. Paolo Diodati, Ordinario di Fisica Applicata all'Università degli Studi di Perugia, frutto dei lunghi anni di studio e monitoraggio dello Stromboli.



NOTE

¹ L'aspetto a due punte del "ramo d'oro", al quale Servio Mario Onorato, attribuiva le fattezze della Y pitagorica, nel suo Commento all'*Eneide*.

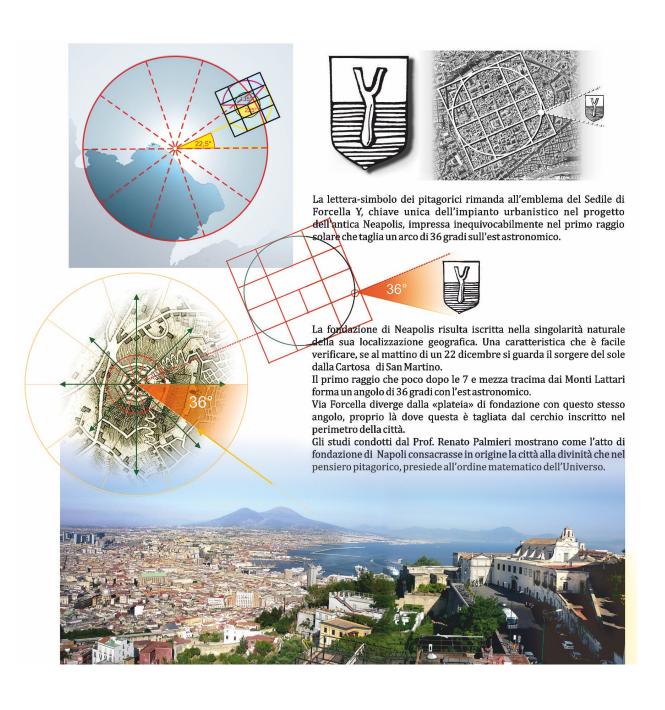
(Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii Carmina commentarii, a cura di George Thilo e Hermann Hagen, 3 voll., Lipsia, 1881-87)

² La lettera-simbolo dei Pitagorici è la Y e viene interpretata dal Petrarca (come da Lattanzio mille anni prima) quale simbolo del bivio tra virtù e piacere. Il fatto ci dà l'occasione di chiarire l'equivoco in cui sono cadute le moderne sette pseudoesoteriche: quello di considerare i simboli come segnali di meri concetti morali o soprannaturali, astraendo dal supporto propriamente conoscitivo che essi possedevano in origine e a cui il significato ideale si ancorava in maniera indissolubile. "Simbolo" è etimologicamente "segno di unione": legame polivalente tra il mondo delle cose, oggetto di conoscenza concreta, e quello delle idee, campo del ragionamento filosofico e della speculazione morale. Se si ignora questo vincolo, inevitabilmente il simbolo diventa materia di vuote elucubrazioni moralistiche, prive della loro originaria convalida reale.

(Renato Palmieri, La chiave astronomica della fondazione di Neapolis)

- ³ Renato Palmieri, autore dello studio: "La chiave astronomica della fondazione di Neapolis L' atto di fondazione di Partenope-Neapolis in una rêverie neoclassica"
- ⁴ Segnalato nella sezione "Leone d'Argento per la creatività", la scorsa edizione della Biennale di Venezia.

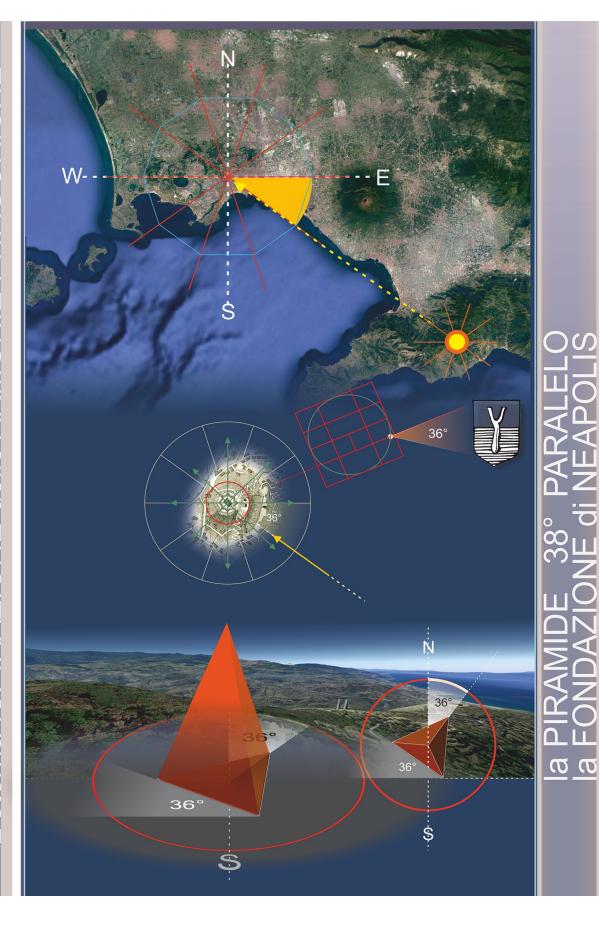
TAVOLE





proprio nel Triangolo aureo adottato come modulo da Staccioli, si annida segretamente l'ispirazione della Spirale aurea disegnata nei sassi dorati del «Cammino della Gioia», il grande mandala di Concetta De Pasquale e Anna Di Leo









Le mie pubblicazioni sull'ispirazione dell'emblema di Forcella nel progetto "La Meridiana dell'Incontro" presentate alla Biblioteca "Annalisa Durante"

precedenti pubblicazioni in rete sull' "Atto di fondazione di Partenope-Neapolis" nella rêverie neoclassica di RENATO PALMIERI:

http://www.elvirolangella.com/extra/renato-palmieri/

https://issuu.com/elvirolangella/docs/brouchure_omaggio_palmieri